

Von der Leyen-Costa-Kallas domani alla prova del voto del Consiglio Ue. La strategia della premier

Europa, intesa sulle nomine

di **Francesca Basso**

Trovata l'intesa per le nomine nell'Unione europea. Via libera a von der Leyen. Al Consiglio europeo il portoghese Costa, la diplomazia all'estone Kallas. da pagina 2 a pagina 6

Ue, accordo per le nomine Verso il bis di von der Leyen

Intesa tra popolari, socialisti e liberali: Costa al Consiglio, Kallas alla diplomazia. Ora la palla passa ai leader dei 27

dalla nostra corrispondente
Francesca Basso

BRUXELLES Sia il cancelliere tedesco Scholz sia il presidente francese Macron lo avevano promesso: faremo presto. E così è stato. Negoziatori per le rispettive famiglie politiche, socialisti e liberali, insieme allo spagnolo Sánchez e all'olandese Rutte, ieri hanno trovato l'intesa sui *top job* Ue con i colleghi del Ppe, il polacco Tusk e il greco Mitsotakis: Ursula von der Leyen del Ppe viene riconfermata alla Commissione europea, l'ex premier socialista António Costa indicato per la guida del Consiglio europeo, la premier estone liberale Kaja Kallas come Alto rappresentante per gli Affari esteri.

Ora l'intesa dovrà essere approvata al Consiglio europeo di domani, dove siedono i 27 leader Ue: per designare la presidente della Commissione serve la maggioranza qualificata rafforzata (20 Paesi rappresentanti il 65% della popolazione europea). Sul tavolo oltre alle nomine, come spiega il presidente Charles Michel nella lettera d'invito, ci saranno anche l'Agenza strategica e le riforme interne.

Poi von der Leyen dovrà essere eletta dalla maggioranza del Parlamento, 361 deputati su 720, nella sessione di luglio a Strasburgo. Alla premier Meloni, che era stata

esclusa dalle trattative nella riunione informale del 17 giugno e che aveva criticato il metodo, non resta che negoziare a porte chiuse con von der Leyen il «prezzo» del sostegno dell'Italia. In più occasioni Roma ha ribadito di volere una vicepresidenza esecutiva con un portafoglio di peso, che tenga conto del risultato elettorale. Socialisti e liberali, per votare von der Leyen al Parlamento, hanno però posto come condizione al Ppe che non vi sia alcun tipo di accordo formale con l'Ecr e dunque con Fratelli d'Italia, ma questo vale per l'Eurocamera. A livello di Consiglio la presidente cercherà di accontentare il maggior numero di leader. Secondo una fonte Ue, ieri pomeriggio von der Leyen avrebbe chiamato Meloni. Dalla Commissione non confermano né smentiscono, ma fanno presente che «la presidente è sempre in contatto con molti leader. Non c'è nulla di eccezionale in questo, soprattutto in vista del Consiglio europeo». Secondo *Bloomberg* i sei negoziatori hanno concordato di appoggiare che l'Italia ottenga un vicepresidente esecutivo della Commissione.

Il Parlamento tecnicamente non era parte del pacchetto di negoziato, perché decide autonomamente il proprio presidente, ma l'accordo prevede che la prima metà del

mandato vada al Ppe, che ha ricandidato Roberta Metsola. La prossima settimana entreranno nel vivo i negoziati. L'intesa con i socialisti prevede una staffetta per i successivi due anni e mezzo, come è stato nella scorsa legislatura.

Uno dei nodi da sciogliere tra i negoziatori era la presidenza del Consiglio europeo che i popolari, su impulso del presidente croato Plenkovic, rivendicavano per sé per due anni e mezzo. Ipotesi contestata dai socialisti che invece reclamavano la carica per Costa per 5 anni. Il compromesso finale è il mantenimento dello status quo: vengono applicati i Trattati che prevedono che la carica duri due anni e mezzo e andrà all'ex premier portoghese. Poi ci sarà la riconferma o meno come è accaduto per i presidenti precedenti, compreso l'uscente Michel. Quindi nessuna opzione predeterminata.

Popolari, socialisti e liberali contano insieme 399 deputati, ma il voto è segreto e i franchi tiratori sono sempre in agguato. Statisticamente pe-



sano per un 10-15%. Per questo von der Leyen in queste ore dovrà lavorare con attenzione al programma e dovrà cercare il sostegno tra altre forze. Tra i Verdi ma anche tra i moderati dell'Ecr, come Fdi e l'Ods del premier ceco Fiala.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liberale

Nemica ferrea di Putin «ricercata» da Mosca, ha saputo resistere a scandali e sgambetti

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES La premier estone Kaja Kallas a febbraio è stata inserita da Mosca nella lista dei ricercati: è il primo leader straniero ad avere ricevuto questo trattamento dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Un attacco diretto e pesante dopo la decisione di rimuovere i monumenti di guerra risalenti all'epoca sovietica. Kallas ha tirato dritto: «Niente di sorprendente. È un'ulteriore prova che sto facendo la cosa giusta».

Kallas, della famiglia liberale, sarà il prossimo Alto rappresentante Ue per gli Affari esteri se il Consiglio europeo di domani e venerdì confermerà — come pare

— l'accordo chiuso tra i negoziatori del Ppe, dei socialisti e dei liberali. Il suo nome era circolato nei mesi scorsi anche per il posto di segretario generale della Nato.

La Russia è la sua ossessione. E forse non potrebbe essere altrimenti. È una questione anche di famiglia: durante le deportazioni sovietiche dall'Estonia, sua madre Kristi di appena sei mesi fu trasfe-

La madre deportata

Figlia di una donna che venne mandata in Siberia, il padre è stato a sua volta primo ministro a Tallinn

rita a forza con la madre e la nonna in Siberia e vi rimase fino ai dieci anni. Antiputiniana, in questi mesi Kallas ha esortato gli altri leader Ue a sostenere con fermezza finanziariamente e militarmente l'Ucraina. Quando ha cominciato a circolare il suo nome per la guida della diplomazia Ue, c'è chi ha sollevato dubbi per i suoi rapporti tesissimi con Mosca. Una fonte anonima, riportata dal sito *Politico*, aveva messo in guardia: «Stiamo davvero mettendo qualcuno a cui piace mangiare i russi a colazione in questa posizione?». Kallas reagì con ironia postando su X la foto della sua colazione: caffè, muesli e mirtilli.

Figlia d'arte, suo padre Siim Kallas è stato a sua volta primo ministro e Commissario Ue ai Trasporti, mentre il nonno Eduard Alver è uno dei fondatori della Repubblica di Estonia. La scorsa estate Kallas è stata al centro di uno scandalo perché la società di logistica di cui il marito era azionista ha continuato a trasportare merci in Russia anche dopo l'invasione dell'Ucraina.

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

● Classe 1977, Kaja Kallas è la prima ministra estone dall'inizio del 2021

● Parlamentare europea tra il 2014 e il 2018

● È sposata con il banchiere Arvo Hallik, coinvolto in uno scandalo per i commerci con la Russia

Socialista

Il leader pragmatico, «fanatico» dei puzzle che ha ricomposto i conti del suo Paese

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES La natura di un uomo si capisce anche dalle sue passioni: oltre al tifo per il Benfica, uno dei passatempi preferiti dell'ex premier portoghese António Costa sono i puzzle. L'abilità di comporre le diverse voci dei leader che siedono al Consiglio europeo come i tasselli in un puzzle, è quello che viene chiesto a un presidente durante i vertici a Bruxelles. E i capi di Stato e di governo gli riconoscono pragmatismo e grande capacità negoziale.

Alla fine Costa ce l'ha fatta: sarà il prossimo presidente del Consiglio europeo, se l'accordo tra i negoziatori delle tre famiglie politi-

che — popolari, socialisti e liberali — sarà confermato nel summit di domani e venerdì. Sono stati superati i dubbi sollevati dal Ppe, che voleva rassicurazioni sul proprio programma e in particolare sull'impegno nel contrasto all'immigrazione illegale. Nessun ostacolo, invece, per le questioni giudiziarie che hanno portato Costa alle dimissioni da premier nel novembre

Indagini ed errori

Si dimise per un'inchiesta sulla corruzione ma era stato confuso con il ministro omonimo

scorso per un caso di corruzione, in cui è risultato estraneo (il nome comparso in alcune intercettazioni era quello di un omonimo, il ministro dell'Economia António Costa Silva).

Sindaco di Lisbona dal 2007 al 2015, Costa rilanciò la città. E da premier ha dimostrato che si possono mettere in sicurezza i conti pubblici continuando a fare investimenti, rendendo il Portogallo un esempio virtuoso di risanamento sostenibile. Questo gli ha permesso di conquistarsi la stima dei falchi dei Paesi nordici. La cura più difficile era stata imposta al Paese dal premier conservatore Pedro Passos Coelho, che negoziò con la Troika (Ue, Mes e Fmi) il salvataggio e che introdusse le riforme strutturali. Ma Costa proseguì il lavoro cambiando la ricetta, sfruttando il fatto che il Portogallo aveva ripreso a crescere: reintrodusse alcune delle tutele sociali abolite in precedenza (alzò stipendi e pensioni) senza deviare dal rigore. Risultato: il debito pubblico sul Pil è sceso dal 131,2% nel 2015 al 99,1% nel 2023.

Fr. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

● António Costa è stato sindaco di Lisbona per otto anni, dal 2007 al 2015

● Subito dopo è stato nominato premier e ha portato a casa il risanamento dei conti portoghesi dopo la crisi del debito del 2011